

**Concerto di primavera dell'Università di Napoli  
con la Nuova Orchestra Scarlatti**

Napoli, Basilica di San Giovanni Maggiore

programma

**A. Scarlatti**

*Aria (Largo)*

**W. Williams**

Sonata *In imitation of birds* per quintetto a fiati \*  
Adagio/Allegro, Grave, Allegro

**G. Fauré**

*Sicilienne* op. 78

(orchestrazione: Domenico Brasiello)

**K. Weill**

*Die Moritat von Mackie Messer* e *Der Kanonensong*  
da 'Die Dreigroschenoper'

(orchestrazioni: Luciano Nini)

**Moondog**

(Louis Thomas Hardin)

*Stamping ground, Santa Fé, Pastoral*

(orchestrazioni: Federico Odling)

**A. Vivaldi**

Sinfonia per archi *Al Santo Sepolcro*

**G. B. Pergolesi**

*Vidit suum dulcem natum* \*\*

dallo 'Stabat Mater'

**W. A. Mozart**

*Ave Verum* K 618 \*\*\*

**J. Sibelius** *Andante*

*festivo* op. 117a **D.**

**Šostakovič**

*Valzer n. 2*

dalla *Suite per orchestra*

**J. Strauss jr.**

*Leichtes Blut Polka Schnell* op. 319

**G. F. Händel**

Minuetto

\* flauti Luigi Greco, Luigi Cerri clarinetto Michele Grieco corno Simona Amazio fagotto Giacomo Lapegna

\*\* soprano Naomi Riviuccio

\*\*\* "Liceo in Coro" (dir.: Sabrina Messina)

**NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI**

**Orchestra Scarlatti JUNIOR Scarlatti**

**per Tutti**

*direttori*

**Gaetano Russo, Federico Odling, Marco Scialò**

Per questo primo *Concerto di Primavera dell'Università Federico II di Napoli* la Nuova Orchestra Scarlatti propone un programma che intreccia l'ispirazione del periodo pasquale non solo con accenti di meditazione e di festa tratti dal repertorio barocco e classico, ma anche con momenti del '900 musicale che in vario modo hanno dato voce agli ultimi, agli esclusi, nonché alla denuncia delle ingiustizie e delle oppressioni di ogni segno.

Si comincia nel nome di **Alessandro Scarlatti** (1660-1725), sommo ordinatore delle architetture barocche e padre nobile della nostra civiltà musicale, con l'onda melodica suadente e malinconica della sua *Aria*. Segue il primaverile quadro sonoro della Sonata *In imitation of birds* dell'inglese **William Williams** (1677-1704) e poi lo squarcio sognante della *Sicilienne* di **Gabriel Fauré** (1845-1924), maestro raffinato ed elegante che traghetta la musica francese dal tardo romanticismo alle trasparenze del simbolismo. Ed eccoci tuffati nel pieno dei contrasti del XX secolo con versioni strumentali ad hoc della celebre *Die Moritat von Mackie Messer* ('La ballata di Mackie Messer') e del sarcastico *Der Kanonensong* ('La canzone dei cannoni'), brani tratti entrambi dalla *Dreigroschenoper* ('L'opera da tre soldi'), geniale ricreazione brechtiana della settecentesca *Beggar's Opera* di John Gay, musicata da **Kurt Weill** (1900-50) e andata in scena per la prima volta nel 1928 nella Berlino incandescente della Repubblica di Weimar: l'epopea fantastica di Mackie nei bassifondi dell'esistenza, tra ladri, assassini, prostitute, è restituita da Weill in un'invenzione che mescola con impassibile ironia forme classiche, balli popolari, musica di strada, e traccia un disegno acuminato delle violenze, ipocrisie e angosce della società del suo tempo, che poco o nulla ha perso della sua bruciante attualità. Alla denuncia di Weill e Brecht fanno da ideale controcanto le particolarissime invenzioni musicali di uno dei più singolari protagonisti della scena underground newyorkese della seconda metà del '900: **Moondog** (al secolo Louis Thomas Hardin, 1916-99). Poeta, cosmologo, inventore di strumenti e, soprattutto, musicista di strada, egli è stato il leggendario 'Vichingo della 6a Avenue' che ha trasformato per decenni un marciapiede di New York nel celebre 'Moondog's Corner', teatro delle sue esibizioni da grande outsider della cultura del Nuovo Mondo nutrito di vincoli profondi con la Vecchia Europa continentale, ispiratore dei minimalisti americani come anche di gruppi del cosiddetto 'post-rock'. L'intimità delicatissima della *Pastoral* di Moondog ci introdurrà all'atmosfera della Pasqua e alla *Sinfonia al Santo Sepolcro* di **Antonio Vivaldi** (1678-1741), pagina in cui il musicista veneziano immerge le antiche polifonie sacre in un colore acceso e moderno di attesa, di vigilia spirituale; un clima che si riverbera nella visione dolce e dolente della Madonna ai piedi della croce nella sequenza *Vidit suum dulcem natum* tratta dallo *Stabat Mater* di **Giovanni Battista Pergolesi** (1710-1736), suprema sintesi di passione meridionale e religiosità, e poi ancora nella soave semplicità della contemplazione del corpo di Cristo nell'*Ave Verum* di **Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791).

La meditazione cederà man mano il passo a un'atmosfera di celebrazione e di primavera con il fervido *Andante festivo* del finlandese **Jean Sibelius** (1865-1957) e poi con il *Valzer* di **Dmitrij Šostakovič** (1906-75) - immortalato dalla colonna sonora di *Eyes Wide Shut* - uno di quei piccoli 'messaggi nella bottiglia', poetici ed ironici, che il grande compositore russo lanciava contro l'ottuso terrore della censura e del totalitarismo.

Il programma si concluderà quindi in un crescendo di festa con *Leichtes Blut*, frizzante polka veloce di **Johann Strauss jr.** (1825-99), e con la semplice e coinvolgente gioia di un *Minuetto* di **Georg Friedrich Händel** (1685-1759), uno dei protagonisti, come il nostro Scarlatti, del vertice del Barocco musicale europeo.

Enzo Viccaro